

**27 ottobre 2024 – Domenica XXX** (Ger 31,7-9; Eb 5, 1-6; Mc 10, 46-52)

### **Una prefigurazione del sacerdozio di Gesù Cristo**

La dimensione religiosa corrisponde a un bisogno dell'uomo, a prescindere dalle forme in cui si esprime, e cerca nella mediazione sacerdotale un riferimento. A una riflessione sul sacerdozio nella vita religiosa invita la seconda lettura tratta dalla lettera agli Ebrei riprendendo un momento della vita di Abramo quando si incontra con il sacerdote Melchisedec. Al sacerdote viene riconosciuta una funzione mediatrice tra Dio e l'umanità, fatta di "doni e sacrifici per i peccati", una funzione squisitamente propiziatoria, svolta da persone che pure hanno bisogno di perdono.

Nella religione ebraica il sacerdozio è risposta a una chiamata di Dio fatta ad Aronne e alla sua discendenza. Esso è preparazione al sacerdozio di Gesù Cristo, legato alla sua duplice natura, umana e divina, unite nella Persona del Verbo. Un sacerdozio tutto particolare che evoca il sacerdozio esercitato da Melchisedec, re di Salem e "sacerdote del Dio altissimo" che Abramo incontrò dopo la vittoria sui suoi nemici. Egli offrì pane e vino e benedisse Abramo invocando il Nome del Dio altissimo (cf. Gen 14, 18-19). Un sacerdozio, quello di Melchisedec, non legato a discendenza di sangue; e nei doni che offre (pane e vino) prefigura l'offerta del sacrificio della Nuova Alleanza, come fa notare la lettera agli Ebrei (cap. 7)

"Signore, che io veda"

Nel racconto della guarigione del cieco nato troviamo due invocazioni che possono ispirare la nostra preghiera: "Gesù, figlio di Davide abbi pietà di me" e "Rabbuni, che riabbia la vista".

Dal cieco nato viene invocata a gran voce la compassione di Gesù. Egli si ferma, fa chiamare il cieco e gli chiede: "che cosa vuoi che ti faccia?". E il cieco: "rabbuni, che io riabbia la vista!". E Gesù: "Va' la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada". Una guarigione istantanea.

### **La preghiera del cuore (o filocalia)**

Le brevi invocazioni del cieco nato hanno ispirato la "preghiera semplice", la "preghiera del cuore", chiamata anche "filocalia", praticata anticamente in modo particolare dai monaci nell'Oriente cristiano, mentre lavoravano. Vengono ripetute brevi invocazioni rivolte a Gesù che troviamo nel Vangelo (ad esempio, "Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore", "Signore Gesù aumenta la mia fede", Signore, che io veda....). Queste brevi invocazioni si possono fare anche svolgendo attività manuali o camminando.... Sono chiamate "filocalie". Risalgono a tradizioni dei Padri dell'Oriente cristiano e consentono di pregare anche svolgendo qualche attività, come Gesù stesso suggerisce: "pregare sempre senza stancarsi... (Lc 18, 1); "Vegliate e pregate in ogni momento (Lc 21-36). Anche s, Paolo riprende questa raccomandazione: "Pregate continuamente" (I Tess 5, 17). In questo modo si può pregare anche durante il lavoro (senza distrarsi troppo....) o quando si cammina. (don Fiorenzo Facchini).